

Ogni giorno la comunità cristiana canta: «Ho ricevuto misericordia». Ho avuto questo dono anche quando ho chiuso il mio cuore a Dio; quando ho intrapreso la via del peccato; quando ho amato le mie colpe più di Lui; quando ho incontrato miseria e sofferenza in cambio di quello che ho commesso; quando mi sono smarrito e non ho trovato la via del ritorno. Allora è stata la parola del Signore a venirmi incontro. Allora ho capito: egli mi ama. Gesù mi ha trovato: mi è stato vicino, soltanto Lui. Mi ha dato conforto, ha perdonato tutti i miei errori e non mi ha incolpato del male. Quando ero suo nemico e non rispettavvo i suoi comandamenti, mi ha trattato come un amico. Quando gli ho fatto del male, mi ha ricambiato solo con il bene. Non mi ha condannato per i misfatti compiuti, ma mi ha cercato incessantemente e senza rancore. Ha sofferto per me ed è morto per me. Ha sopportato tutto per me. Mi ha vinto. Il Padre ha ritrovato suo figlio. Pensiamo a tutto questo quando intoniamo quel canto. Fatico a comprendere perché il Signore mi ami così, perché io gli sia così caro. Non posso capire come egli sia riuscito e abbia voluto vincere il mio cuore con il suo amore, posso soltanto dire: «Ho ricevuto misericordia». (23 gennaio 1938)

PECCATO E MISERICORDIA

di Dietrich Bonhoeffer
in «Il Sole 24 Ore» del 15 marzo 2015
(da «La fragilità del male. Scritti inediti», Piemme)

e come voi hanno bisogno della misericordia del Signore; sono vostri fratelli! Sono muti: No, non lo sono, possiamo sentire ovunque le loro voci, ma le loro parole sono spietate, parziali. Non puntano alla giustizia, ma alla considerazione della persona. No, voi giudicate iniquamente sulla terra e le vostre azioni aprono la strada alla violenza. Quando la bocca dei padroni del mondo tace per ingiustizia, le braccia si preparano a compiere azioni malvagie. Il linguaggio espresso da questi atti è spaventoso e non crea equità. Da qui nascono la miseria e il dolore del corpo; la comunità perseguitata, prigioniera e sconfitta, prova il desiderio di redenzione. Abbandonatemi nelle mani del Signore, ma non in quelle degli uomini! (11 luglio 1937)

PERCHÉ NEGHIAMO I NOSTRI PECCATI

Esiste una sola via che piace a Dio e agli uomini: non negare le colpe, ma riconoscerle. Se finora non lo abbiamo fatto, c'è ancora tempo, ce decidiamo di inginocchiarci davanti al Signore per ammettere i nostri peccati. Ci sono vari modi per negare le proprie colpe: Farle ricadere sugli altri. Incolpare il prossimo per liberare noi stessi, diventare accusatori dei fratelli. Equivale al tradimento e all'omicidio! Attribuirle al mio modo particolare di essere, a una mia predisposizione. «Non mi va», «non dipende da me», «ho bisogno di qualcosa di diverso». Rappresenta un pretesto infame per rifiutare la responsabilità che il creatore mi ha affidato. In questo modo divento accusatore di Dio. Minimizzare ogni cosa. È una «soluzione amichevole» di tutte queste faccende e dei peccati, una mancanza di rispetto per il fratello, per la vita in comune guidata dalla parola, dalla preghiera, dalla messa. Perché neghiamo le nostre colpe? Per paura di dovermi riconoscere come un cattivo cristiano e di dover prendere su di me tutta la responsabilità. Per paura di Dio, di avere a che fare con Lui e con la sua misericordia. Per paura delle conseguenze. Se riconosco il male me ne devo allontanare e questo comporta effetti evidenti. Gli altri se ne accorgono. Dovrò andare dal mio prossimo e chiedere perdono, cominciare finalmente a combattere contro di me e contro il peccato, rinunciando alla quiete e alla comodità. Devo rischiare e considerare la penitenza. Per questo nego tutto. Tuttavia non riesco a fare nemmeno ciò che voglio. Riconoscere il peccato e allontanarsene: questo è possibile. In che modo? Ammettendo di essere il colpevole di tutto. Non sono le circostanze, gli altri, una mia predisposizione: la colpa è mia. Il resto non c'entra. Sono io che ho disprezzato la messa, io che non ho sfruttato il tempo a mia disposizione per pregare, io che non ho rispettato il mio simile, che non ho pregato per lui, che non ho chiesto aiuto e consiglio. Solo io! Andando dal fratello per chiedergli perdono, in modo che non ci sia più nulla che ci separi. Con la penitenza. Ultima raccomandazione. Se non sei in grado di non peccare più, ne sarai capace con la penitenza. Questo riuscirai a farlo. Infine, rinuncia. L'odio per il peccato cresce con l'amore per Dio. Inizia una nuova vita con l'aiuto del Signore.

LA SOFFERENZA DEL GIUSTO

«Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore» (Salmo 34, 20). Il giusto soffre per il mondo, l'ingiusto no. Il giusto soffre per cose che per altri sono naturali e necessarie. Il giusto soffre per l'ingiustizia, l'insensatezza e l'assurdità degli avvenimenti. Soffre per la distruzione dell'ordine divino del matrimonio e della famiglia. Soffre per questi motivi non soltanto perché gli appaiono come una privazione, ma perché riconosce in essi qualcosa di malvagio, di empio. Intorno a lui tutti dicono: è così, sarà sempre così e così dev'essere. Il giusto dice: non dovrebbe essere così, è contro Dio. Il giusto si riconoscerà proprio dalla sua sofferenza: egli porta, per così dire, il senso del Signore sulla terra. Per questo egli soffre come il creatore soffre nel mondo. Nella sofferenza del giusto, però, c'è sempre l'aiuto del Padre, che gli è continuamente vicino. Il giusto sa che lo lascia soffrire affinché impari ad amarli per causa sua. Nella sofferenza il giusto trova Dio. È questo il suo aiuto. Trovate Dio nella vostra separazione e troverete aiuto! (8 giugno 1944)

TEMPI MALVAGI

Sono tempi malvagi, quelli in cui il mondo tace l'ingiustizia, quelli in cui l'oppressione dei poveri e dei miseri provoca un forte grido rivolto al cielo che lascia indifferenti i giudici e i potenti; quando le comunità perseguitate e sofferenti chiedono aiuto al cielo e giustizia agli uomini e sulla terra non si leva nessuna voce per difendere i loro diritti. Sono figli di Dio quelli che subiscono questi soprusi, non dobbiamo dimenticarli: sono uomini come voi. Sentono dolore come voi, subiscono la violenza che proviene da voi; hanno gioie e speranze come voi, provano onore e vergogna come voi; sono peccatori come voi

Un «dono» di riconciliazione

segue → Vi e l'apertura all'ascolto e alla prossimità delineate nell'Ecclesiam Suam, ben convinto – come diceva ai parroci romani giusto un anno fa – che questo «nostro tempo» è «proprio il tempo di misericordia». E ancora all'inizio di quest'anno ribadiva: «Questo è il tempo della misericordia. È importante che i fedeli laici la vivano e la portino nei diversi ambienti sociali». Soprattutto, però, papa Francesco non ha mai perso occasione per continuare a indicarci il Gesù mandato dall'Abbà «a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Luca 4, 18-19). Ecco allora l'inatteso ma logico approdo a un Anno Santo della misericordia nella proposta di un Pontefice che vuole una Chiesa «isola di misericordia», che interpreta questo bisogno diffuso di misericordia nelle comunità cristiane e lo colloca nella cornice di un tempo di riconciliazione, riprendendo l'idea di un Giubileo straordinario – affidato al Pontefice Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione – nella scia degli «Anni del perdono», della remissione dei peccati e delle pene per i peccati, come pure della solidarietà, della speranza, della penitenza sacramentale. La storia della Chiesa degli ultimi sette secoli è costellata di Anni Santi: ordinari e straordinari. Quelli ordinari sono legati a scadenze prestabili ogni venticinque anni (ne sono

stati celebrati ventisei, il primo nel 1300 l'ultimo nel 2000). I secondi invece sono stati indetti in occasione di avvenimenti particolari, per ottenere un aiuto divino in momenti difficili della Chiesa o in occasioni solenni, a partire dal XVI secolo. Celebrati per oltre una novantina di volte nel corso del tempo e di durata variabile, i Giubileo straordinari sono anelli di una catena che arriva al Novecento. Sono Giubileo straordinari – anche se vengono assimilati ai 26 ordinari – l'Anno Santo del 1933 indetto da Pio XI per il XIX centenario della redenzione, e quello del 1983 indetto da Giovanni Paolo II per i 950 anni della redenzione. Due Anni Santi della redenzione, che hanno avuto valore universale, sono durati un intero anno e sono stati accompagnati dall'apertura delle Porte Sante. Giovanni Paolo II parlò di forti motivazioni che lo avevano spinto a questa proclamazione: fra queste la volontà di sottolineare la centralità del mistero della redenzione come motore della fede e il desiderio di aprire il cammino della Chiesa verso il Terzo Millennio. Se possiamo ormai sostenere che l'idea del Giubileo cristiano, nelle sue motivazioni di liberazione e nella sua cadenza temporale, abbia profonde radici nelle antiche culture del Vicino Oriente, nella Bibbia, nella storia del popolo ebraico – che nel capitolo XXV del Levitico viene incoraggiato a far suonare il corno (Jobel) ogni quarantuno anni per richiamare (Jobil) la gente di tutto il paese, dichiarando santo il cinquantesimo anno e proclamando la remissione (Jobal) di tutti gli abitanti – è pur vero che il primo Giubileo nasce nel 1300 come risposta di un papa, Bonifacio VIII, alla richiesta del popolo romano di una «pietissima remissione dei peccati» già sulla base di precedenti indulgenze. Ben-

ché del tutto assente nella storia del cristianesimo per un di un millennio, l'istituto giubilare dunque, al suo sorgere nella vita della Chiesa, appare già sostenuto da una dottrina delle indulgenze elaborata sopra alcune prassi penitenziali più antiche, alla quale attinge anche per dare senso alla fatica del pellegrinaggio o di altre pratiche penitenziali che sacralizza o regola. In sintesi: l'idea del Giubileo riprende alle radici una prassi giudaica, s'incarna storicamente nel grembo della pietà medievale, si regge a lungo sulla prassi del pellegrinaggio e di altre pratiche penitenziali, assumendo via via le caratteristiche di evento non solo religioso, ma anche storico, culturale, artistico, civile, economico, sociale. Ma va ricordato anche che, sin dalle origini, è stato il popolo a precedere di poco la gerarchia della Chiesa «inventando» il primo Giubileo cristiano. Ed è ancora il popolo a scrutare per primo i segni del perdono e a credere in quelle indulgenze che poi la Chiesa ha codificato e disciplinato.

Quali saranno le linee e poi le reali declinazioni del nuovo Anno Santo della misericordia preannunciato ieri dal Papa è troppo presto per dirlo. Certamente qualcosa si saprà con la lettura presso la Porta Santa della Bolla di indizione, nella domenica della Divina Misericordia, quella successiva alla Pasqua. Nei fatti ancora una volta si riapre un tempo di grazia che ci metterà davanti le nostre debolezze, la nostra lontananza da Dio, ma anche le possibilità di una piena riconciliazione. E un tempo di grazia che si prefigura già come «una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare ad ogni persona il Vangelo della misericordia».



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 12
22 MARZO 2015

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

La stupidità? Peggio del male

di Armando Massarenti - «Il Sole 24 Ore», 15 marzo 2015

Quando Papa Francesco invita il mondo intero, cattolico e no, a sollevarsi contro quella che definisce la «globalizzazione dell'indifferenza», il suo è un appello che riguarda da vicino un fenomeno che rende ampi strati della popolazione impermeabili ai mali che la circondano, proprio mentre l'orrore gli scorre davanti su qualche schermo televisivo. Venerdì scorso Francesco ha indetto un Giubileo straordinario, il Giubileo della Misericordia, per ricordare che il messaggio cristiano è essenzialmente un messaggio di amore: amore di Dio verso l'uomo e, di conseguenza, amore dell'uomo verso l'altro da sé. Ma deve essere anche un messaggio di intelligenza. E di responsabilità. «Signore, ridonami la libertà e fa che io possa sempre vivere in modo da poter assumere la responsabilità di fronte a te e agli uomini». Ecco la preghiera di un uomo che superficiale non era proprio per nulla, il pastore luterano Dietrich Bonhoeffer. Morì il 9 aprile 1945 nel campo di concentramento di Flossenbürg, per ordine dello stesso Hitler. Le conclusioni cui era giunto scaturivano da un lungo percorso filosofico-religioso testimoniato dagli scritti - inediti fino a oggi in Italia - che Piemme manderà in libreria il 30 marzo. Si tratta di appunti, esegesi, meditazioni, omelie, frammenti poetici, di cui proponiamo qui alcuni esempi, che attraversano il ventennio 1925-1945, raccolti sotto il significativo titolo La fragilità del male, una sorta di incrocio tra La banalità del male di Hannah Arendt e La fragilità del bene di Martha Nussbaum. Non era la straordinarietà, ma la normalità che spaventava in Eichmann e nei principali responsabili dell'Olocausto. Una normalità che può trovarsi nel cuore di qualunque uomo, anche di quello che ci sta accanto, e forse anche nel nostro. Ma la normalità può tramutarsi in conformismo, e il conformismo, a sua volta, continua a pag 2 →

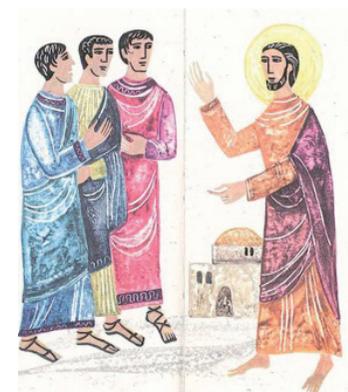
Un «dono» di riconciliazione

di Marco Roncalli in «Avvenire» del 14 marzo 2015

L'indizione di un Anno Santo straordinario – il Giubileo della misericordia preannunciato ieri da papa Francesco che si aprirà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione (nel 50° anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II), e si concluderà il 20 novembre 2016 (domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo) – è una notizia che si sorprende, ma fino a un certo punto. Infatti, se c'è un leit motiv che attraversa ininterrottamente i primi due anni di pontificato di Francesco (che già da vescovo aveva scelto come suo motto Miserrandus atque eligendus) è proprio quello della misericordia. «Questa parola cambia tutto», aveva detto nel primo Angelus dopo l'elezione. Non solo. Già l'anno scorso papa Bergoglio aveva fatto capire definitivamente il suo pensiero canonizzando Giovanni XXIII, il Papa che l'11 ottobre 1962 nella Gaudet Mater Ecclesia aveva dichiarato: «La sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece che abbracciare le armi del rigore...». Poi più volte ha richiamato Paolo continua a pag. 4 →

«Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo...» (Gv 12,24)

Di che genere è il nostro rapporto con Dio? Quale immagine abbiamo di lui nel profondo del nostro cuore? Queste non sono affatto domande scontate per il credente che aspira a seguire



Gesù come un vero discepolo. Le letture di questa domenica di Quaresima ci offrono l'opportunità di confrontarci, verificando chi realmente è Dio per la nostra vita: è un padrone da obbedire e un giudice da temere? È un padre intransigente che soffoca le più naturali aspirazioni umane, impedendoci di realizzare i nostri sogni e alimentando ingombranti sensi di colpa? Ebbene questa domenica ci invita a guardare dentro di noi alla luce e nella luce di una Parola, che vuole aprire il nostro cuore al vero volto di Dio e a un rivoluzionario progetto di vita: il dono di sé come unica verità dell'esistenza. Infatti «chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna». È giunto il momento di ascoltare questa Parola di vita.

Sguardo che attende

Un gruppo di giovani "manager", che avevano terminato una settimana di "aggiornamento", correva nei corridoi dell'aeroporto. Era Venerdì sera, e tutti volevano rientrare a casa per il "week-end". Erano in forte ritardo. Il loro volo era già stato chiamato da un po'. Stringevano valigette, biglietti e passaporti, correndo tra i corridoi dell'aeroporto.

All'improvviso, e senza volerlo, due di essi inciamparono in una bancarella di frutta ed urtarono un cesto di mele. Le mele caddero e si sparsero per terra.

Senza trattarsi, né guardare indietro, i giovani continuarono a correre e riuscirono a salire sull'aereo. Tutti, meno uno.

Quest'ultimo si fermò, provando un sentimento di compassione per la padrona del banco di mele. Urlò ai suoi amici di continuare senza di lui, ed avvertì la moglie che sarebbe arrivato con il volo successivo. Tornò al "Terminal", e vide che tutte le mele erano ancora sparse a terra.

La sorpresa fu enorme, quando si rese conto che la padrona delle mele era una bambina cieca. La bambina piangeva, con grandi lacrime che scorrevano sulle sue guance.

Toccava il pavimento, cercando, invano, di raccogliere le mele, mentre moltitudini di persone passavano senza fermarsi; senza che a nessuno importasse nulla dell'accaduto.

L'uomo, inginocchiatosi con lei, mise le mele nella cesta e l'aiutò a montare di nuovo il banco. Mentre lo faceva, si rese conto che molte cadendo si erano rovinate.

Le prese e le mise nella cesta. Quando terminò, tirò fuori il portafoglio e disse alla bambina: «Tu stai bene?».

Lei, sorridendo, annuì con la testa.

L'uomo le mise in mano una banconota da "cento euro". Poi continuò: «Prendili, per favore! Sono per il danno che abbiamo fatto. Spero di non aver rovinato la tua giornata!».

Il giovane cominciò ad allontanarsi, e la bambina gridò: «Signore...».

Lui si fermò, e si girò a guardare i suoi occhi ciechi. Lei proseguì: «Sei tu, Gesù...?».

Lui si fermò immobile, girandosi un po' di volte, prima di dirigersi per andare a prendere il volo, con questa domanda che gli bruciava e vibrava nell'anima: «Sei tu, Gesù?».

"Talvolta, la gente ti confonde con Gesù?"...



La tua ora, Gesù, è il culmine di tutta la tua missione: è il momento in cui trova compimento ogni tua parola ed ogni tuo gesto, è il sigillo inequivocabile del tuo amore, della tua misericordia.

Proprio per questo non obbedisce alla logica di questo mondo, anzi, all'apparenza ha tutti i connotati del fallimento e della sconfitta. Eppure la tua vita inchiodata alla croce, deposta nel grembo di un sepolcro, è come un seme che marcisce e muore nel profondo della terra, ma poi conosce una fecondità impreveduta.

Eppure proprio accettando di essere il servo disposto a soffrire a favore dell'umanità, tu sconfiggi l'antico avversario e apri la strada ad un'epoca nuova.

Certo, non è facile fidarsi fino al punto di perdere la propria vita per vederla trasformata in un'esistenza che ha il sapore dell'eternità.

Ma proprio se ce la teniamo stretta, se ci preoccupiamo solo di preservarla da pericoli e da fatiche, da rischi e da tensioni,

finiamo col perdere tutto. Tu tracci davanti a noi una strada di morte e di risurrezione e per primo la percorri, determinato ad andare fino in fondo, per amore.

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

Tempo Ordinario
I settimana del salterio

| | | |
|---|---|---|
| DOMENICA 22 MARZO V DOMENICA DI QUARESIMA Ger 31,31-34; Sal 50; Eb 5,7-9; Gv 12,20-33 <i>Crea in me, o Dio, un cuore puro</i> | Lascia fare a Dio: soltanto dopo, se resta del lavoro, datti da fare | SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00 ore 20,00 Esposizione del SS. Sacramento ore 21,30 Celebrazione dell'Ufficio delle letture e Benedizione |
| LUNEDI' 23 MARZO S. Turibio de Mogrovejo – memoria facoltativa Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22; Gv 8,1-11 <i>Con te, Signore, non temo alcun male</i> | Della croce: Quando piangi sugli altri sei sicuro di non piangere su te stesso? | Solenne Esposizione del SS. Sacramento (Quarant'Ore) "Beati i misericordiosi..." Predicatore: don Raffaele Sarno, Direttore Caritas Diocesana – Cappellano Istituto di Pena di Trani. ore 9,00: S. Messa con Lodi ed Esposizione del SS. sacramento ore 10,00: Catechesi sulle opere di misericordia: <i>Dar da mangiare agli affamati / Dar bere agli assetati</i> ore 12,00: Ora Media ore 16,00: Ora Nona ore 17,00: Catechesi sulle opere di misericordia: <i>Vestire gli ignudi / Alloggiare i pellegrini</i> ore 19,00: Vespri ed omelia ore 20,30: Catechesi sulle opere di misericordia: <i>Visitare gli infermi / Visitare i carcerati</i> ore 21,30: Compieta e Benedizione |
| MARTEDI' 24 MARZO Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30 <i>Signore, ascolta la mia preghiera</i> | Il fatto che tu sia di buon umore non è un buon motivo per trattare gli altri come se lo fossero | Solenne Esposizione del SS. Sacramento (Quarant'Ore) ore 09,00: S. Messa con Lodi ed Esposizione del SS. sacramento ore 10,00: Catechesi sulle opere di misericordia: <i>Seppellire i morti / Consigliare i dubbiosi</i> ore 12,00: Ora Media ore 16,00: Ora Nona ore 17,00: Adorazione (gruppi scuola media) ore 19,00: Vespri ed omelia ore 20,30: Catechesi sulle opere di misericordia: <i>Insegnare agli ignoranti / Ammonire i peccatori</i> ore 21,30: Compieta e Benedizione |
| MERCOLEDI' 25 MARZO ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE Is 7,10-14; 8,10c; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38 <i>Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</i> | Sii generoso di desideri per i tuoi figli, perché Dio sua generoso di doni per loro | Solenne Esposizione del SS. Sacramento (Quarant'Ore) ore 09,00: S. Messa con Lodi ed Esposizione del SS. sacramento ore 10,00: Catechesi sulle opere di misericordia: <i>Consolare gli afflitti / Perdonare le offese</i> ore 12,00: Ora Media ore 16,00: Ora Nona ore 16,00: Preparazione ragazzi di Prima Confessione ore 17,00: Adorazione gruppi (scuola elementare) ore 19,00: Vespri ed omelia (Partecipazione in abito di tutte le Confraternite) ore 20,30: Catechesi sulle opere di misericordia: <i>Sopportare pazientemente le persone moleste / Pregare per i vivi e per i morti</i> ore 21,30: Compieta e Benedizione |
| GIOVEDI' 26 MARZO Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59 <i>Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza</i> | Di quello che devi dire, non ciò che ti piace dire. | ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 16,00: Preparazione ragazzi di Prima Confessione ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,30: Incontro sulla Parola di Dio dell'Assemblea domenicale (Aula "Madre Teresa") |
| VENERDI' 27 MARZO Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42 <i>Nell'angoscia ti invoco: salvami, Signore</i> | Non passare il tempo a contare i tuoi difetti, quando potresti passarlo a coltivare le virtù degli altri. | ore 08,30: S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì della Pietà) ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30. catechismo I-III Elem. (Presso Oratorio) ore 16,00: Preparazione ragazzi di Prima Confessione ore 19,30: Via Crucis cittadina: Raduno Piazza Gen. Dalla Chiesa, Via Nazionale, Piazza della Costituzione (Umberto I) ore 20,00: Incontro giovanissimi ore 21,00: S. Messa – I anniversario + GIOVANNI (PINTO) - Un pasto per l'anima: Celebrazione Eucaristica |
| SABATO 28 MARZO Ez 37,21-28; Cant. Ger 31,10-12b.13; Gv 11,45-56 <i>Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge</i> | Hanno il Signore, la Vergine e tutti i Santi da imitare; non hanno bisogno di te | ore 9,00: S. Messa – I Anniversario + SCELZA (CELLAMARE) ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30: catechismo II ELEM. (presso Oratorio) ore 15,45 – 19,00: celebrazione Prima Confessione ore 18,00: Incontro giovanissimi post-cresima |
| DOMENICA 29 MARZO DOMENICA DELLE PALME Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47 <i>Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?</i> | Non fare dei tuoi nervi il barometro della comunità | SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00 |

La stupidità? Peggio del male

segue → in stupidità: la stoltezza di chi accetta acriticamente, ritenendo erroneamente di averne un tornaconto, le forme e i modi del potere. «La stupidità - scrive Bonhoeffer - è un nemico del bene assai più pericoloso della malvagità. Contro il male si può protestare, si può smascherarlo, se necessario ci si può opporre con la forza; il male porta sempre con sé il germe dell'autodissoluzione e lascia sempre un senso di malessere nell'uomo. Ma contro la stupidità siamo disarmati». Paradossalmente, il male è fragile, può essere combattuto e, forse, anche sconfitto, mentre la stupidità richiede un «atto di liberazione» interiore ed esteriore. Che è quella cui ci richiama oggi Francesco, 70 anni dopo il sacrificio di Bonhoeffer. Il quale scriveva: «Ogni forte manifestazione di potenza esteriore, sia di carattere politico sia di carattere religioso, investe sulla stupidità di una gran parte degli uomini» e produce «una privazione dell'indipendenza interiore dell'individuo, sovrappatto dall'impressione che su di lui esercita la manifestazione di potenza».